

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* per l'anno 1868, alle seguenti condizioni e a pagamento anticipato.

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale	L. 16,	L. 8,50	L. 4,50
» - A Domicilio	» 20,	» 10,50	» 6,
PER TUTTA ITALIA , franco di Posta	» 22,	» 11,50	» 6,
ESTERNO , le spese di posta in più.			
Inserzioni Ufficiali a Cent. 15 la linea, — Articoli Comuni-			
cati , Cent. 70 la linea.			

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al *Bollettino delle Leggi*:

Per gli Associati al *Giornale* L. 3
Pei non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

In **Padova**, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10.

ATTI UFFICIALI

Padova, 11 gennaio 1868.

La facoltà ai privati di cambiare le monete nazionali non decimali descritte nella tabella A annessa al regio decreto 15 dicembre 1867, n. 4123, viene prorogata a tutto il 25 gennaio 1868.

D'ordine del Ministero delle Finanze lo scrivente prega codesta Direzione a voler inserire nell'accreditato giornale di questa città un cenno in proposito, a conveniente notizia di chi può avervi interesse.

L'agente del Tesoro
N. Baroggi.

Rivista politica

I documenti aggiunti al Libro Verde presentato al parlamento dal ministro Menabrea fu l'oggetto di tutte le conversazioni politiche della trascorsa settimana. Il discorso del Rattazzi che durò tre giorni è uno sforzo d'ingegno con cui vorrebbe dimostrare la piena osservanza alla convenzione di settembre e le misure contro Garibaldi e i volontari praticate sinceramente per opporsi all'insurrezione. Ma dal contesto dei documenti e specialmente dai telegrammi, i cui originali esistevano nei vari uffici telegrafici, risulta che per ordine del ministero venivano consegnate munizioni dall'arsenale di Spezia ad un rappresentante del partito d'azione; che il ministro dell'interno si barcamenava tra il *libito* ed

il *licito* a Napoli, ad Ancona, a Genova, ora sequestrando armi e munizioni, ora restituendole, ora vietando il passaggio alla frontiera, ora mostrandosi compiacente ausiliario, e concedendo puranco posti gratuiti sulle strade ferrate. In questa maniera il sig. Rattazzi assunse una politica apparente che era in opposizione colla sua politica segreta.

La condotta di quest'uomo disilluse il paese, tranne poca mano di separatisti, i quali a Napoli lo colmarono di ovazioni. Strane anomalie del cuore umano che così facilmente baratta i panni al giusto ed all'ingiusto! Se quei messeri riflettessero al tessuto di tanti dolori cui fu preda l'Italia per la subdola politica dell'ex presidente del Consiglio, avrebbero a vergognarsi dei loro clamori entusiastici verso l'uomo *fatatale*. Almeno sia di lezione ai nostri rappresentanti, e non abbiano gli altri governi a rimproverarci che il regime parlamentare è decaduto nella nostra penisola. Facciamo tesoro delle severe espressioni del *Times* nel suo famoso articolo del 6 corr.:

«Non è la Francia, né l'Austria, non il Papa né il Borbone che riesciranno a rovinare l'Italia. Se l'Italia cadrà sarà per sua propria colpa; per l'imprevidenza e la fatuità, pel cieco egoismo degli uomini che ne sono alla testa.»

In Francia vediamo il Corpo legislativo adottare la nuova legge sul reclutamento. Le popolazioni domandano a che questa colluvie d'armati, mentre non è designato un campo d'azione? È contro l'Italia? Povero paese, gli sgoverti e le transazioni coi partiti lo resero debole per sostenere una guerra

colla Francia!..... È gelosia della Prussia? Ma una conflagrazione in occidente non accenderebbe la cupidigia della Russia sul Bosforo? È contro la stessa Russia? Ma se vi ha l'amichevole accordo di tutte le potenze occidentali per opporsi ai sogni ambiziosi dello czar questi non si attenderebbe di fare il Nembrotte della Sirtura.

In ogni maniera un governo che ha per base il suffragio universale, e che domanda un voto favorevole a quella legge ci sembra assai proclive all'agguerra piuttostochè tenero del suo paese. Forse la spedizione dell'Inghilterra nell'Abissinia suscita in Napoleone dei gravi sospetti, come un tranello che nasconde l'usurpazione lungo il Nilo di un punto strategico per dominare l'Egitto. Difatti non si conosce l'importanza di quella spedizione che costa tanti milioni, né si può molto appoggiare sulla fede dell'Inghilterra che la *greca eclissa*, diceva un poeta.

Questo sflogorio d'armamenti francesi obbligò tutti gli altri paesi d'Europa ad aumentare i loro contingenti, e in confronto di sì grandi apparati l'influenza delle notabilità politiche rimane assorbita, come se la guerra fosse lo stato naturale dell'uomo. Hanno un bel gridare che si cammina a gran passi verso l'insolubilità. Che importa se la moneta di carta resa obbligatoria altera gli effetti dei contratti, perchè non ha un valore eguale alla moneta metallica?

Le voci che corsero sull'alleanza offensiva e difensiva tra l'Italia e la Russia non hanno altro fondamento

che l'antecedente del 1866, in cui si trattava di liberare la Venezia; e quest'alleanza non era altra cosa che l'astensione della Russia e dell'Italia in certe rappresentanze franco-austriache a Costantinopoli.

Bulgaria, Servia, e Montenegro nulla finora segnalavano per la questione orientale; ma i fatti sono maturi e qualche scoppio parziale non sarà improbabile. La Russia suborna incessantemente que'popoli, e dipinge con colori dorati la felicità del suo governo, mentre estirpa la cittadinanza polacca dai suoi focolari e la cendanna nelle solitudini della Siberia.

Nella Grecia, in Romania, nei Paesi Bassi, nel Belgio, nel Portogallo si è in crisi ministeriale. Sembra che mentre le nevi si saldano in ghiaccio, i governi si distemperino in acqua. «Finchè nei paesi costituzionali non si troverà il modo di equilibrare un poco più le forze del governo, scrive saviamente la *Gazzetta di Genova*, con quelle delle assemblee, e non si farà del controllo parlamentare un uso un poco più moderato è savio di quello che si faccia al presente, le crisi si succederanno senza interruzione, e sarà impossibile il fare i veri interessi del paese che sono superiori per lo più agli interessi di tutti i partiti politici.»

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese

per D. F. BELTRAME.

XV

Il gran visir partì la stessa notte con diecimila uomini, raggiunse Ochrida a marce forzate, ed attaccò e ruppe una divisione delle truppe ribelli prima ch'essi sospettassero che egli avesse notizie dei loro movimenti, e si accampò di nuovo a Monastir, mandando urgenti ordini a suo figlio in Iannina, perchè si avanzasse col resto dell'armata. Incontrammo il suo tartaro nella nostra marcia e le divisioni tosto si unirono. Dopo un giorno noi avanzammo entrando nel pascialato di Scutari.

Con nostra sorpresa il nemico evitava il combattimento. I feroci indisciplinati guer-

rieri furono spaventati dalle nostre baionette. Essi distruggevano tutto dinanzi a noi, e colla loro vigilante cavalleria piombavano sulla nostra debole retroguardia. Da un lato noi eravamo avanzati verso Scutari, dall'altro penetrammo nella Romelia. Conducevamo ogni cosa con noi, ma si era in difetto di provvigioni, i nostri soldati erano senza alimento e un abile generale con truppe disciplinate avrebbe potuto tagliare le nostre comunicazioni.

Improvvisamente fu dato l'ordine della ritirata. Noi ci ritiravamo lentamente, e in buon ordine; due reggimenti della cavalleria di recente organizzata, coi quali io aveva l'onore di agire, coprivano la ritirata, ed erano quasi costantemente impegnati in qualche scaramuccia coll'inimico. Le scaramucce erano molto eccitanti. Ci concentrammo, accampandoci nuovamente ad Ochrida. Ora avevamo la speranza di trascinare l'inimico in qualche impegno, ma esso era circo-spetto. In questa situazione il visir dispose, che nella notte una potente divisione sotto il comando di Mehemed pachà di Lepanto, quello che

aveva pugnalato Alì pachà, dovesse retrocedere verso Monastir coll'artiglieria, e prender posizione nelle montagne. Nella notte seguente, S. A. dopo aver fatti inchiodare alcuni cannoni inservibili, disperse alcune tende e alcuni carri di bagagli, e data alle cose la apparenza di una affrettata confusa ritirata, procedette nella stessa direzione. L'inimico ci seguì immediatamente e lanciandosi ci attaccò pieno di confidenza. Noi ci limitammo a procedere la nostra ritirata continuandola e mostrandoci ansiosi di evitare un combattimento. In sulla sera, essendo entrati nei passi della montagna, e avendo raggiunto il posto del pachà di Lepanto, ci disponemmo in ordine di battaglia.

Eravamo fra le montagne poco prima che la nebbia di quel mattino si dissipasse. L'inimico appariva in gran forza, occupando la gola, traverso la quale ci eravamo ritirati, e accampato sopra tutte le vicine eminenze. Quando ci scoprimmo, un grosso corpo ci caricò immediatamente col famoso grido dei giannizzeri, che lo confesso francamente, mi fece impressione. Io era freddo, un po' esau-

sto, perchè da due giorni io avea appena gustato qualche alimento, e per un istante il mio cuore palpitava.

Con loro sorpresa furono ricevuti dalle nostre batterie coperte con una scarica ben diretta. Sembrarono sconcertati. I nostri ranghi si aprirono, e un corpo di cinque mila uomini di truppe fresche caricò immediatamente l'inimico alla baionetta. Questo attacco fu sublimo, e così eccitante, che unito alle grida, e alle cannonate io ne diveniva come pazzo, e smanjava di lanciarmi avanti. L'inimico si ritirava. La sua gran forza consisteva nella cavalleria che non poteva agire in mezzo alle montagne. Esso era evidentemente stupefatto e perplesso. In pochi minuti furono rotti. Il visir diede ordine di una carica, e di una persecuzione generale, e in pochi istanti io fui sopra le alture dando la caccia ai fuggiaschi, tagliando, incendiando, gridando; e affatto persuaso che una battaglia era, dopo tutto, il più delizioso passateempo del mondo.

Le masse che tuttavia caricavano, drappelli che chiedevano di arrendersi, un cavaliere che vagava saltando isolato sulle alture, sei-

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 12 gennaio.

Le previsioni che vi accennava nella mia corrispondenza di quattro giorni fa si sono pienamente avverate; poichè la *Dinorah* di Meyerbeer ottenne alla Fenice il più completo e clamoroso trionfo. Il nostro primario teatro, a cui era toccato qualche inatteso disastro, ai è intieramente riabilitato, e fece onore alla sua vecchia reputazione.

Non appena la signora De Maesen fece sentire il fascino della sua voce, gli uditori proruppero in fragorosissimi applausi, che si sono ripetuti e moltiplicati quanto fu lunga la sera. La signora De Maesen ha davanti a sè uno splendido avvenire, e forse un giorno le principali scene di Europa si contenderanno la valentissima artista. Il nuovo tenore Minetti ha una voce di un suono così spiccato e preciso, che fino dalle prime note si guadagnò le simpatie del pubblico, di cui lo si scorgeva affrontare con somma trepidazione il severo giudizio. Ma la seconda sera, pienamente rassicurato dal brillante esito di giovedì, tornò a presentarsi sulla scena con franca disinvoltura e con piena fiducia nell'uditorio.

La musica della *Dinorah*, a quanto assicurano gl'intelligenti, tanto più si gusta, quanto più spesso è sentita. Quindi è che dall'entusiasmo destato fin dalle prime converrebbe concludere che la *Dinorah* eserciterà in avvenire una irresistibile magia. L'aspettazione era grande, e il concorso per conseguenza riuscì numerosissimo: i palchetti vuoti si contavano sulle dita.

Così gira la ruota della fortuna. Dopo la tempesta provocata dai due infelici tenori, Sbriglia e Patierno, è sorta una nuova stella alla Fenice, e si cambiò il suo orizzonte. Il successo per tutta la stagione è pienamente assicurato.

Dicesi che l'impresa abbia l'intenzione di non lasciare che due sere soltanto di riposo per settimana, il lunedì e il venerdì, per affrettare il compimento delle cinquanta recite promesse agli abbonati, e per aprire un nuovo abbonamento di dodici sere. Essa è in grado di farlo, alternando le varie opere, e facendo così riposare i cantanti.

Quelli fra i vostri lettori che vogliono stuzzicarsi l'appetito pel carnevale, facciano un breve pellegrinaggio a Venezia, e se ne chiameranno contenti. Avranno così occasione di rivedere le agilissime *pirouettes* della signora Beretta, con cui fecero conoscenza nella stagione del Santo.

Del resto il carnevale comincia a recare i suoi frutti. Dall'una parte il principe Giovanelli mercoledì sera aprirà i suoi saloni con uno splendido ballo, di cui l'aristocrazia si

ripromette meraviglie. Dall'altra parte il ridotto comincerà sabato le sue veglie mascherate, alle quali anche il gran mondo a tempo e luogo non isdegna di intervenire.

Oggi è uscito il primo numero della *Rivista delle istituzioni utili*, che è l'erede della *Luce*, la quale si è spenta coll'ultimo giorno dell'anno. Parlando dell'opera di Meyerbeer, e del valor letterario del suo libretto, essa conchiude con questa giusta sentenza, a cui ci associamo intieramente: — Se v'è a confortarsi che a Venezia si gusti un'opera come la *Dinorah*, se molti fra i frequentatori del teatro avvisarono ad un progresso nel senso critico del pubblico, una sola cosa ci fa specie (e parrà forse di poco momento) ed è che uno sciagurato libretto in versi impossibili, con scipitaggini di nuovo conio, renda quel poeta italiano degno del morocomio!

(Ritardata) Venezia, 10 gennaio.

Ieri l'altro, quando vi scriveva la mia ultima lettera, io non avrei creduto di non dover riprendere la penna, che per comunicarvi l'annuncio di una sventura, che fu divisa da tutti i cittadini col più profondo e più sentito dolore. Al momento in cui vi scrivo, la luttuosa notizia vi sarà stata recata da tutti i giornali della città; ma mancherei a un desiderio del cuore e a un debito di giustizia, se non tributassi un ultimo omaggio alla memoria di un uomo, che fu universalmente amato, venerato e compianto.

Ieri l'altro alle 5 pom., noi abbiamo perduto il dott. Tommaso Locatelli, uno dei nostri più illustri concittadini, che all'altezza dell'ingegno associava le più elette e le più nobili doti del cuore. Inutile l'accennarvi il suo valor letterario; poichè non v'ha chi non conosca i gioielli delle sue appendici, in cui lo spirito e il brio dello stile si accoppiano alla più disinvolta e franca eleganza dell'espressione. Nel dott. Locatelli tutti riconobbero il vero tipo della più squisita cortesia veneziana: in lui si raccoglievano tutte le qualità dello spirito e del cuore, che rendono amata e rispettata una persona, e che ne fanno lungamente lagrimare la perdita.

Benchè la sua rara modestia lo inducesse ad occultare le sue spontanee beneficenze, non è chi ignori quanto fosse generosa e pronta al soccorso la sua carità; e ne fece fede quell'universale compianto che si è levato al momento della sua morte, quando egli veniva rapito ai suoi cari, che lo adoravano, e a quelle numerose famiglie, che il suo cuore angelico avea largamente beneficate.

Domani mattina avrà luogo la cerimonia de' suoi funerali, che sarà una delle più meste e pietose solennità, poichè tutto il fiore della città, di cui questo eletto ingegno fu uno dei più cari ornamenti, vorrà concorrere, come per congedarsi per l'ultima volta da chi, in mezzo

a tutte le vicende dei tempi, per immutabile e specchiata lealtà, seppe farsi ammirare da tutti.

Il *Tempo* ne annunziò la perdita con pietose parole, e accennando a' suoi meriti letterari, così ne parla: « Le sue appendici nella *Gazzetta di Venezia*, ricche di grazia, di acume, di affetto, sono un'opera che resterà e in avvenire si leggerà da chi vorrà conoscere che cosa è stata Venezia nella generazione, la quale ci ha preceduto, come si leggono le *Feste veneziane* della Michieli, come l'*Osservatore* del Gozzi. » Il *Rinnovamento* lo qualifica con un epiteto, che scolpisce la sua intemerata onestà, quello di galantuomo. E la *Gazzetta* ne parla con quell'affetto filiale e con quella profonda devozione, con cui lo ha sempre amato colui, che dai primi anni fu compagno della sua vita.

Questa unanime concordia nel prestare omaggio alla virtù, fa testimonianza della schietta sincerità degli elogi, e della verità dell'affetto, che segue gli uomini onesti oltre alla tomba.

Nella *Correspondance Italienne* del 12 corrente si legge:

Siamo in grado di dare alcuni ragguagli sulle riforme amministrative che il nuovo ministro dell'interno ha intenzione di presentare alla Camera dei deputati. È noto che il signor Cadorna fu presidente della sotto-commissione del Senato ch'era stata incaricata di elaborare un progetto di legge pel concentramento di molte attribuzioni amministrative nelle mani dei prefetti, e che poté già occuparsi seriamente delle riforme di cui si tratta. Ecco ora, secondo il progetto ministeriale, quali sono le modificazioni più importanti che debbono aver luogo.

Anzitutto, si tratterebbe di sopprimere i segretari generali in tutti i ministeri, e di rimpiazzarli con tanti direttori generali, le cui funzioni non avrebbero nessun carattere politico. Il signor Cadorna opina che, quella riforma sia un mezzo sicuro per avere delle serie guarentigie di ordine e di stabilità nelle amministrazioni centrali, i direttori generali dovendo essere funzionari stabili ed inamovibili. Però, ogni ministro avrebbe facoltà di nominare dei capi di gabinetto per gli affari che hanno carattere politico. Questi ultimi funzionerebbero fino a tanto che rimane al potere il ministro dal quale furono nominati.

Per l'amministrazione interna si propone di concentrare nelle mani dei prefetti molte fra le attribuzioni che spettano attualmente ad alcune autorità locali, che dipendono da molti ministeri. Ai prefetti si affiderebbe pure la sorveglianza sulle direzioni locali di alcune amministrazioni. A ciò si aggiunge che queste riforme sarebbero seguite da un progetto per restringere il numero delle prefetture e delle sotto-prefetture, riducendo le prime a 30 o 35, e le seconde a 100 o 120. A complemento delle modificazioni anzidette, la competenza dei capi di circondario o delle sotto-prefetture verrebbe alquanto estesa.

Secondo le nuove riforme, i sotto-prefetti potranno risolvere molti affari, che fino ad

ora dovevano essere decisi dai prefetti. Fra le nuove funzioni attribuite ai capi delle provincie, sonovi pure quelle d'ispettore degli studi e di direttori delle carceri.

Il nuovo sistema proposto dal signor Cadorna, pare che abbia una qualche analogia con quello che è attualmente in vigore in Francia, dove i prefetti hanno relazioni ufficiali con gli altri ministeri, nonchè con quello dell'interno. Questa analogia esisterebbe pure relativamente alla nomina degli impiegati delle prefetture, che hanno grado inferiore a quelli di segretario, di capo computista e di capo sezione. La nomina di questi impiegati subalterni spetterebbe ai prefetti ed ai sotto-prefetti.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — È smentito che l'onorevole Massari abbia una missione presso la santa sede, come venne scritto ai giornali francesi. Egli si recò a Roma per diporto.

— Credesi che il ministro Cadorna presenterà alla Camera un suo disegno di legge, relativo alle circoscrizioni provinciali.

TORINO. — Secondo l'*Avvisatore Alessandrino*, la miseria è grande nelle campagne di Frascetta-Marengo. Non vi è lavoro nè per il proletario, nè per l'operaio, ed i generi di prima necessità rincariscono ogni giorno.

— Domani (13) i volontari della campagna romana che si trovano in Torino sono invitati ad una riunione nella *Taverna di Londra* per comunicazioni d'importanza.

GENOVA. — È giunto nel porto di Genova il regio piroscalo *Città di Napoli* cogli oggetti nazionali di ritorno dall'esposizione di Parigi.

— Continua l'emigrazione per l'America. Giunsero a Genova alcune famiglie dalle provincie meridionali per imbarcarsi a quella volta.

— L'onorevole marchese Casaretto diede le sue dimissioni da presidente della Camera di commercio ed arti di Genova, adducendo a motivo la sua qualità di deputato. La Camera genovese si mostrò unanimemente dolentissima della determinazione presa dal suo presidente e si propose di adoperarsi presso lo stesso, affinché continui come fece finora a tenerne la presidenza.

VERONA. — Le scosse e le detonazioni che l'anno scorso inquietarono la riva veronese del Garda e poi erano cessate del tutto, si sentirono di bel nuovo col principio dell'anno e tuttavia continuano.

ANCONA. — La Commissione anconetana di sorveglianza alla rendita dei beni ecclesiastici annullò i processi verbali di aggiudicazione dei lotti posti in vendita il 10 dicembre 1867 e ne ordinò nuovamente la vendita, per avere riconosciuti immorali raggrigi di accaparratori di detti lotti.

NAPOLI. — Dall'Italia: Il Vesuvio questa notte si è fatto sentire con boati assai forti da far tremare il territorio circostante fino a Napoli.

Vi è stato un momento verso le due dopo la mezzanotte che i boati parevano scoppi di fulmine.

XVI.

L'effetto della battaglia di Bitaglia fu la completa pacificazione dell'Albania, e la temporanea soppressione delle cospirazioni nelle vicine provincie. Se in questo momento fosse stato in facoltà della Porta di rinforzare il suo abile e fedele servitore, è probabile che l'autorità del Sultano sarebbe stata permanentemente consolidata in quelle contrade. Nello stato attuale delle cose, le più belle regioni d'Europa sono tuttavia in preda della guerra civile, troppo di sovente eccitata dalle potenze straniere per i loro miserabili fini contro un principe inferiore a Pietro il Grande, solamente perchè egli ha approfittato del suo esempio.

In quanto a me, vedendo che non vi era immediata prospettiva di servizio attivo, determinai di visitare la Grecia, e partii da S. A. colla speranza che avrei potuto congratularmi seco lui a Stamboul.

(Continua)

vaggi destrieri spaventati, sbuffanti, scagliantisi qua e là senza cavalatori; il denso fumo che si diradava, le armi luccicanti e le figure che nella mobile oscurità si vedevano sempre ora in un punto ora nell'altro; le grida selvaggio, gli strani e orribili spettacoli, i solitari colpi, e le acute strida ora distinte nel decrescente frastuono, e la sentita generale energia, il periglio, il trionfo — tutto fu meraviglioso, e fu questo veramente uno splendido istante dell'esistenza.

Il nemico fu disperso come paglia. Era impossibile radunarlo; ed i capi in disperazione stavano in prima fila nel combattimento. Ormai non presentavano resistenza, e molti che alla mattina sarebbero stati i primi ad attaccare una batteria colla sciabola alla mano, cedevano ora anche in numero senza resistere ad un individuo. Vi furono molti uccisi, un gran numero di prigionieri e un bottino sterminato. La mia tenda fu piena di belle armi, di scialli e di selle ricamate. Losanne e Tita furono nel giorno successivo abbigliati con splendidi abiti Albanesi, e il piccolo spiro saccheggiava i morti come un moderno greco.

Raggiunsi la mia tenda, smontai da cavallo, e preso da debolezza mi appoggiai ad esso. Un Albanese si avvicinò, e mi offerse un fiasco di vino di Zitza. Lo bevetti in un sorso, e invero ne provai gran ristoro. Presi due scialli di cachemire, e uno schioppo montato in argento, e li diedi all'Albanese. Fortunato chi è cortese nell'ora del bottino! Seppi che il Visir era a Ochrida, e mi recai a quel posto sul campo di battaglia. La luna si era alzata, e tingeva della sua bianca luce tutti gli oggetti prominenti di quella scena di distruzione; gruppi di cadaveri, e di quando in quando una faccia pallida, distinta e ferocce; destrieri, stendardi, armi e carriaggi rotti e dispersi. Qua e là una luce vagante mostrava che il depredatore stava tuttavia all'opera; e qualche volta, seduti sul carcame di un cavallo, talora sul cadavere di un uomo, stavano alcuni dei fortunati sopravvissuti, fumando con ammirabile indifferenza, come se sulla terra non si mostrasse il mistero spaventevole della morte.

Trovai il vittorioso Redschid seduto sopra un tappeto al chiaro di luna in un boschetto

di cipressi, e circondato da' suoi segnaci, ai quali stava impartendo istruzioni e distribuendo ricompense. Egli appariva tanto calmo e grave come al solito. Vedendolo così occupato, mi confusi colla folla, e stetti in disparte appoggiandomi colla spada; se non che avendomi egli osservato mi fece segno di avanzarmi, e additandomi mi diede la pippa d'onore, togliendola dalle proprie labbra. Sedutomi al suo fianco, non poteva trattenermi di osservare quest'uomo straordinario con grande interesse e curiosità. Poco tempo addietro in questo istesso luogo egli avea perpetrato un atto, che lo avrebbe reso infame in una terra civile: i vendicatori, come per volere del destino, lo incontrano sulla stessa scena del suo sanguinoso tradimento, ma egli esce vittorioso. Che cosa è la vita? Ciò basti per la battaglia di Bitaglia o Monastir, che fu un fatto assai vivace, sebbene non tanto rinomato quanto Austerlitz o Waterloo, e che probabilmente sarebbe rimasto ignoto alla gran massa dei leggitori europei, se un giovine geniluomo Franco, per la sua strana fantasia non si fosse immischiato in quel brillante affare.

La lava scende sempre rasentando l'Osservatorio a destra e non è molto discosta da Resina. Alcune strade sono interrotte.

Durante la notte le scosse vulcaniche sono state frequentissime.

— L'altra notte in Napoli si avvertì una scossa di terremoto.

In alcune località particolarmente sulle colline dette la Motagnola molti vetri delle imposte s'infransero.

Secondo il *Popolo* di Napoli venne rimesso in libertà il sig. Calicchio.

— Giunsero a Napoli il Di Sartiges ambasciatore francese a Roma, e gli onorevoli Marco Minghetti e Giacomo De Martino.

— In Carpoli (Catanzaro) 30 individui si presentarono alla stazione dei carabinieri e domandarono pane per evitare di esser tratti sulla via del delitto da inelutabile necessità. A quei sventurati con pietosa cura provvidero pel momento i reali carabinieri.

— I lavori della ferrovia tra Lecce e Felino sono a termine. L'apertura della linea è imminente.

— Circolano a Palermo biglietti falsi di banca da lire 50.

— Si lamenta in Sicilia che i lavori ferroviari da Catania a Siracusa siano da lungo tempo sospesi e non si pensi a riprenderli con attività per aprire presto al pubblico quell'importante linea.

— A Messina vivissima sono le lagnanze per la crisi monetaria. L'aggio sulla carta è salito al 15 per cento contro oro, al 14 per cento contro argento e al 7 per cento contro rame.

SARDEGNA. — La pubblica sicurezza non è abbastanza tutelata non solo nell'interno della Sardegna, ma nell'istessa Cagliari.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si assicura, scrive la *Liberté* dei 10, che un gran numero di elettori dei dipartimenti e segnatamente dei dipartimenti dell'Est, si son messi di accordo per indirizzare collettivamente ai loro deputati proteste contro la legge militare che si sta discutendo di presente al Corpo legislativo. Si pretende che molti deputati si mostrarono molto sconcertati da quegli indirizzi.

— Scrivono da Parigi 8 alla *Gazzetta di Firenze*:

Le trattative riguardanti la questione Romana continuano, ma, a quanto sembra, con poco frutto perchè alle proposte del governo francese non viene fatto buon viso nè a Firenze, nè a Roma. Tuttavia nei circoli diplomatici si persiste a credere nella riunione della conferenza.

BELGIO. — Notizie da Bruxelles smentiscono la voce di un viaggio di re Leopoldo a Vienna per assistere al ricevimento della salma di Massimiliano. Il gran maresciallo di corte rappresenterà la famiglia reale del Belgio a quella cerimonia funebre.

INGHILTERRA. — Attualmente a Londra si sottoscrive un indirizzo di fedeltà alla regina Vittoria redatto dagli irlandesi residenti in quella città.

PRUSSIA. — Il governo prussiano comincia a sentire i vantaggi che sonvi per un paese, che ha bastimenti da guerra e che si annovera tra le potenze marittime. La realizzazione di questo sogno tanto vagheggiato è oramai divenuto un fatto.

— A Berlino furono promossi a marescialli i generali di Boyen, della Kaesebeck e di Mülling.

TURCHIA. — Le notizie di Costantinopoli vanno sino al primo gennaio. Secondo esse gli inviati montenegrini avevano formulate le seguenti domande: 1. Cassione di una porzione importante di territorio dal lato dell'Erzegovina, e di un porto sull'Adriatico; 2. demolizione degli ultimi fortini occupati ancora dai turchi su la frontiera montenegrina.

Siccome la Porta era decisa a rifiutare queste concessioni ed i montenegrini cominciavano ad armarsi, la Francia e l'Austria intervennero ufficialmente presso il principe Nicola, che spedì ai suoi inviati nuove istruzioni, che riducevano le sue esigenze alla domanda d'un porto su l'Adriatico.

ABISSINIA. — Recentissime notizie della spedizione inglese, constatano che il brigadiere generale Merewether aveva abbandonato Senafe ed era giunto a Tegerat a 37 miglia di distanza, incontrando solo lievi difficoltà superabili con maggior numero di muli e cavalli. La truppa inglese in questo ultimo luogo venne benissimo accolta dagli

abitanti, e il paese è fornito d'acque e di viveri in grande abbondanza.

Re Teodoro sembra avvicinarsi a Lasha, ed i Waghram gli andavano incontro. I due eserciti si trovavano quasi a fronte. Notizie dei prigionieri mancano. La epidemia nella cavalleria è interamente cessata.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 gennaio

Presidente LANZA

Ordine del giorno:

1. Comunicazione del Governo.

Discussione dei progetti di legge:

2. Disposizioni relative ai detenuti nelle carceri di Palermo.

3. Convalidazione di decreto relativo ai militari delle provincie venete, privati dell'impiego per motivi politici.

4. Disposizioni a favore dei militari ed assimilati della già marina austriaca, privati d'impiego per motivi politici.

5. Nuova circoscrizione della provincia di Mantova.

Roccaforte, Amari e Arrivabene danno le loro dimissioni, di cui è preso atto.

Presidente rende conto del ricevimento fatto da S. M. il primo giorno dell'anno alla deputazione della Camera.

Le parole pronunciate da S. M. sono conformi a quelle già conosciute e pubblicate dai giornali.

Menabrea. La Camera ricorderà che, in seguito al voto del 22, il Ministero rassegnò le sue dimissioni. S. M. c'invitò a conservare l'ufficio. Accettò però le dimissioni dei ministri dell'interno, della giustizia e della marina, nominando in loro vece gli onorevoli Cadorna, De Filippo e Ribot.

Fa appello alla concordia ricordando che il paese ha bisogno di leggi interne e di riordinamento nell'amministrazione. Prima di ogni altro dobbiamo volgere le nostre cure alla discussione ed approvazione dei bilanci del 1868, base e fondamento dell'amministrazione. In questo modo si può avere un Governo forte e ordinato. Le gare e le discrepanze manifestatesi fecero alzare la testa alla reazione. Uniti, concordati, potremo compiere l'opera nazionale in nome della monarchia e del Re.

De Luca presenta la relazione sul bilancio attivo del ministero di finanza.

Cambray Digny presenta vari progetti di legge e dice che nella entrante settimana sarà in caso di farne la sua esposizione finanziaria.

La Camera fissa che questa esposizione finanziaria avrà luogo lunedì 18 corrente.

Broglio presenta vari progetti di legge.

La Porta intende interpellare il governo sullo stato militare del paese.

Castiglia propone che le sedute ordinarie sieno destinate alla discussione delle leggi e che le interpellanze abbiano luogo nelle sedute serali (Rumori).

Menabrea dice che il governo è sempre agli ordini della Camera; però bisogna riflettere che è urgente la discussione di molte leggi e dei bilanci. Pregha perciò di rimandare l'interpellanza Corte al momento della discussione del bilancio della guerra.

Corte accondiscende a questa proposta.

Castiglia ribatte la sua.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge relativo alle carceri di Palermo.

De Filippo (guardasigilli) prega la Camera a volere differire la discussione di questo progetto.

Dopo breve discussione questa domanda viene accodata.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la convalidazione del regio decreto 13 novembre 1866 relativo ai militari nativi delle provincie di Venezia e di Mantova privati del grado ed impiego per causa politica dal governo austriaco.

Parla lungamente sopra questo progetto il deputato Maurogonato. La Camera è pressochè deserta.

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte gli onor. San Donato, Burgoni, Marcello, Bano, Mauro-Gonato, la Camera approva gli articoli 1 e 2 che sono così concepiti:

« Art. 1. È data forza di legge al sovrano decreto del 13 novembre 1866, relativo ai militari nativi delle provincie venete e di Mantova, già al servizio nell'esercito austriaco con grado ed impiego perduti od ab-

bandonati per causa politica, ed alle loro vedove ed orfani.

« Art. 2. Lo stesso regio decreto 13 novembre 1866 è applicato anche agli altri militari, già al servizio dell'Austria con grado ed impiego perduti od abbandonati per causa politica, i quali, avendo servito nella difesa di Venezia degli anni 1848 e 1849, vi abbiano acquistata la cittadinanza e non l'abbiano successivamente perduta, assumendo una cittadinanza straniera. »

Viene poi respinto l'articolo 3 che è del seguente tenore.

Art. 3. Ai militari contemplati nei due precedenti articoli e che pel regio decreto 13 novembre 1866 vengono reintegrati nel grado che avevano nell'esercito austriaco, sono riconosciute le promozioni ed i gradi acquistati in servizio del governo di Venezia durante la difesa degli anni 1848 e 1849.

L'articolo 4 è così concepito:

« L'articolo 2 del regio decreto 25 novembre 1866 sarà sostituito dalla disposizione seguente: »

« Il tempo corso dal giorno in cui gli ora detti militari hanno cessato per dimissione o per patriottico abbandono il servizio austriaco a quello della promulgazione della presente legge, sarà considerato quale servizio effettivo. »

È approvato.

Sono pure approvati gli articoli 5 e 6 che sono dal seguente tenore:

« Art. 5. Fra le pensioni di cui i militari sudetti vengono ammessi a chiedere il godimento, sono comprese quelle annesse a decorazioni conferite dall'antico regno italico e perdute per causa politica.

« Art. 6. Il termine fissato dall'articolo 7 del regio decreto 25 novembre 1867 viene esteso alla durata di sei mesi dal giorno della promulgazione della presente legge. »

La Camera respinge poi due aggiunte proposte dai deputati Marcello, Maurogonati e Bembo.

Burgoni (relatore) riferisce intorno ad alcune petizioni pervenute alla Commissione sopra questo progetto di legge.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Lunedì seduta pubblica all'ora consueta.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il Consiglio Provinciale si radunerà in seduta straordinaria mercoledì 15 corrente. Domani daremo l'elenco degli oggetti che verranno trattati; per ora ci limitiamo ad annunciare che la seduta è pubblica.

Nell'amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari, vennero fatte le seguenti nomine: Bellati nob. Agostino ispettore, III circolo, in Padova; Brandani Ferdinando sott'ispettore, II distretto di Padova, nonché Manetti dott. Angelo per I distretto.

Osservazioni cittadine: Ci scrivono:

« Il pubblico che frequenta il nostro Teatro Sociale a ragione si lagna del mal vezzo di alcuni giovanastri i quali, postergando ogni più elementare regola di civiltà ed educazione, si permettono schiamazzare strillare, battere in terra il bastone, fischiare, zittire ed assordare in mille modi i vicini durante gli'intermezzi, ed anche mentre gli altri recitano, cogliendo qualunque pretesto per solo scopo di far rumore, e di disturbare la tranquillità del teatro.

Si volle farci credere che quei signori sieno studenti; noi abbiamo tosto respinta questa insinuazione che riteniamo calunniosa, avvegnacchè abbiamo invece sempre avuta occasione di osservare il contegno civile, educato e dignitoso della nostra scolaresca sia nelle pubbliche vie, che nei caffè, e nei teatri. Perciò noi non vogliamo credere che gli incivili disturbatori appartengano alla classe degli studenti; ma quali poi essi sieno li invitiamo a nome di tutti i cittadini quali hanno diritto di non essere disturbati a voler desistere da un contegno che fa loro ben poco onore, e che eccita a ragione lo sdegno di tutto il pubblico. »

— Se qualcuno alla mattina passa per via Livello, non tarda ad accorgersi che dalla casa cade in istra la per mezzo di una piccola grondaia dell'acqua che viene da un retro, la quale si vede aver servito alla lavanda matutina. Quest'acqua è di danno ai passaggieri ed alla via, e perciò si prega di promuovere un rimedio.

— La via Cappelletti, anni fa, chiamavasi stradella dell'Orco. Per qual ragione ha ella perduto l'antico nome? Stradella dell'Orco sarebbe più a proposito; difatti sia di giorno che di notte essa ci rappresenta un bell'orrido: il selciato è assai ineguale, perciò succido; a chiunque vi passa di

notte mette quasi i brividi, e facilmente in certi punti i passaggieri si urtano l'un contro l'altro, e vi si potrebbe essere aggrediti senza riconoscere vis a vis l'aggressore, a motivo della poca o nessuna illuminazione; spesso i ladri tentano di derubare per le finestre o porte che mettono sulla strada, e non poche volte vi riescono. Per lo passato furono presentate diverse istanze, sottoscritte dagli abitanti della detta via, a codesto Municipio onde vi si potesse rimedio ed ora le rinnovano poichè con poca spesa e più economicamente vi si potrebbe mettere l'illuminazione a gas come nelle contrade laterali. Il nostro solerte Municipio adunque speriamo che provvederà. »

Disordini: Al Teatro Congori verso le ore 2 dopo la mezzanotte si verificarono alcuni disordini per opera di varii individui avvinazzati; ma intervenuto l'Ufficiale di P. S. di servizio e la forza, si ristabilì l'ordine. L'Autorità per altro procede.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Il ministro della guerra ha sottoposto alla firma di S. M. il Re un decreto, pel quale gli attuali maggiori dell'esercito non avranno bisogno di passare ad altra arma quando sono promossi a luogotenenti colonnelli.

Con altro decreto reale sono fatte alcune promozioni negli ufficiali superiori delle loro armi.

Si attende una promozione su larga scala di ufficiali inferiori.

Ieri sera poneva fine a' suoi giorni l'ex deputato di Erba, ex prefetto di Belluno, cavaliere Federigo Ballazzi.

Non rendiamo il pubblico consapevole dei desideri e dei dolori di quel cuore innanzi tempo spezzato!

Affrettiamoci a dire che amici e nemici sono concordi a deplorare questo doloroso delitto, e che deputati di tutti i colori si sono tassati spontaneamente per rendere all'infelice i funerali onori.

Ecco un'altra vittima della vita politica!

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 11. — Il ministro del Brasile a Lisbona è morto. Il nuovo ministero d'Avila fu bene accolto dalle due Camere. Le provincie sono più tranquille.

FIRENZE, 12. — I Gabinetti d'Italia e di Francia prolungarono sino al 15 di luglio prossimo gli effetti del trattato di commercio del 1851. Il conte Barral presentò ieri al re de' Belgi le sue credenziali.

PARIGI, 11. — Gli uffici del Corpo legislativo respinsero l'interpellanza Batmont sui processi dei giornali.

La *France* dice che nell'occasione del primo d'anno fu scambiata una corrispondenza assai amichevole tra il re di Prussia e Napoleone. L'iniziativa di questo atto di cortesia appartiene al re di Prussia, la cui lettera è concepita in termini tali da rendere facile l'accordo dei due sovrani sulle grandi questioni pendenti. Lo stesso giornale parlando dell'opuscolo: *La Papauté e l'Italie* dice che l'opuscolo ha un interesse eccezionale ed è attribuito ad un personaggio che occupa un'alta posizione ed ebbe posti importanti.

VIENNA, 12. — Le delegazioni sono convocate a Vienna pel 19 corrente.

PARIGI, 12. — Il *Constitutionnel*, il *Journal de débats*, l'*Opinion nationale*, il *Temps*, la *France*, l'*Avenir*, il *Journal de Paris*, l'*Union*, il *Siecle*, l'*Interet public*, e il *Glaucneur*, furono rinviati ad una polizia correzionale per avere pubblicato dei resoconti illeciti. Fu sentenziato che non havvi luogo a procedere contro l'*Epoque*, la *Presse*, la *Patrie*, la *Gazette de France*, e la *Revue nationale*.

PARIGI, 12. — L'affare dei giornali sottoposti al processo verrà portato innanzi al tribunale venerdì. Il conte Ladislao Zamolski è morto. Nigra recossi stamane da Moustier.

NUOVA YORK 12. — Il generale Meade fu nominato governatore della Georgia in luogo di Jenkins che appollossi al governo del presidente.

VIENNA, 13. — La direzione del blocco di Candia fu affidata a un ufficiale superiore inglese. Il console d'Austria a Bukarest fu nominato ambasciatore in Atene.

PEST, 13. — Il ministro delle finanze avendo a sua disposizione 5 milioni per la ferrovia potrà contrattare un prestito in momenti più favorevoli.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

INVITTO D' ASSOCIAZIONE

Anche in quest'anno come nel passato 1867 sarà pubblicato in fascicoli mensili

Il Bollettino della Prefettura DI PADOVA

contenente tutti i Decreti, Circolari, Manifesti, Avvisi e Prospetti che saranno emanati dalla nostra Prefettura.

Questa pubblicazione necessaria a tutte le Giunte e Corpi morali della Provincia si venderà a cent. 25 al foglio di stampa.

Per quelli che si associassero a questa pubblicazione, sarà ridotto il prezzo del volume stampato nel 1867 a sole It. L. 6.

Le domande potranno rivolgersi alla

Libreria editrice Sacchetto

CAPSULE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT & C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI

fallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti, nè nausea, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia troveranno nella medesima casa Grimault & C. l'iniezione al matico, che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT & C. — Prezzo 4 fr.

Deposito farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio in

(1 publ. n. 11)

È in vendita

ALLA LIBRERIA EDIT. SACCHETTO

IL PROPAGATORE

CALENDARIO PROFETTICO
per l'anno 1868

adorno di varie vignette — in 64
prezzo cent. 20

SAGGIO

di

Letture graduate

per le Scuole elementari
del prof. SANDRINI

parte I^a cent. 35 parte II^a cent. 40

NEL BAZAR DEI LIBRI

Via dei Servi, n. 10 rosso

Trovansi venibile un grande assortimento di romanzi italiani e francesi a prezzi discretissimi.

Novità Librarie

Vendibili alla Libreria edit. Sacchetto
IN PADOVA

FONTANA G. La Tradizione

Unitaria in Italia. — Bologna
in 12 L. 2 —

ANNUARIO del Libero Pensiero

Anno I. 1868, Milano in 8 8 —

SCHIVARDI. Plinio Agenda For-

molaria per i medici e chirurghi

d'Italia, Anno 1868 in 64 2 |

Detto con legatura in pelle 3 —

CACCIANIGA A. La Vita Cam-

pestre, Studi Morali ed econo-

mici, Milano 1867 2 —

ALMANACH de Gotha Annuaire di-

plomatique et Statistique pour
l'année 1868 — Gotha 7. 50

STRENNA del Pasquino anno 13
1868. 3 —

GEMMA A. Le Quattro Stagioni.
Canzone politica Verona 1867 — 50

BUNSEN Dieu dans l'histoire, Pa-
ris 1868 in 8 9 —

TRIPPIER (Louis) Commentaire de
la loi du 24 juillet 1867, sur
les Sociétés, Paris 1867 in 8

2 volumi 18 —

ALBINI Prof. G. Lezioni di Em-
briologia 1 fasc. di pag. 144. Li-
tografato con figure 7 —

GRISPIGNI e Trevillini, Annuario
Scientifico ed industriale, Anno
IV, parte 1. 2 —

MARION F. Le Meraviglie della
Vegetazione (Biblioteca delle
Meraviglie fasc. VI). 50

BOCCARDO- Saggi popolari sulle
teorie e sulle applicazioni scien-
tifiche. Milano 1868. 1 —

STRAFORELLO G. La Scienza
del popolo spiegata al popolo,
o i proverbi di tutte le nazioni.
Milano 1868 2 —

IN PADOVA PRESSO
GUERRA PROFUMERIE
RIFUGIA ALLA DIETI DI SCIENZE BI
NON PIU'
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTI VERA PER ECCELLENZA
Di DICQU EMARE aine, di ROUEN



Per tingere e all'istante in ogni co-
lore i capelli e la barba senza pericolo
per la pelle e senza alcun odore. Que-
sta tintura è superiore a quelle
adoperate no al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207.
Prezzo f. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia
D. Mondo, via dell'Ospe dale, N. 5, Forino, e dai
principali parrucchieri e pr ofumieri. — Spedizione
la provincia contro vaglia p ostale.

(n. 22 1 publ.)

È messa in vendita

ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

LA

GUIDA INDISPENSABILE

PER LA

CITTA DI PADOVA

ANNO I^o 1868

Un volume in 16 di pag. 212

Contenente tutto il personale degli Uffici, Corpi morali, professionisti, Negozianti, esercenti: Grariti, Tariffe; preceduta dalla Biografia del Re d'Italia e da un Cenno storico della Città di Padova.

PREZZO IT. L. UNA

N. 7929.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 28 gennaio, 8 e 20 Febbrajo 1868, avranno luogo tre esperimenti d'asta volontaria del palco del Teatro Sociale di questo Capoluogo segnato al progressivo N. 7 Il fila con relativi addobbi stimato Italiane Lire 400, di appartenenza dell'Eredità della fu sig. Giustina Marchi, alle condizioni seguenti;

1. L'asta sarà tenuta nel locale di residenza di questa R. Pretura da apposita Commissione nei tre giorni sopra fissati.

2. Nel l'esperimento il palco non potrà essere venduto che a prezzo eguale o superiore all'importo d'It. Lire 500, nel II a prezzo eguale o superiore di un decimo a quello di stima, e nel III solo a prezzo eguale o superiore a quello di stima, sempre verso pagamento in moneta legale.

3. Gli aspiranti all'asta dovranno previamente depositare in garanzia della loro offerta nelle mani della Commissione, un decimo del prezzo di stima attribuita al palco, deposito che al deliberatorio verrà calcolato nel prezzo di delibera, ed agli altri verrà restituito a termine di legge.

4. Scorso un mese dalla delibera dovrà il deliberatorio versare nelle mani dell'Amministratore sig. F. Tommasi fu Giacomo il residuo prezzo di delibera, ed in esito a tale versamento e da tal giorno soltanto s'intenderà immesso nel possesso di fatto del palco in vendita.

5. Le spese tutte d'asta, di trasferimento, tasse, ed altra qualsiasi, tutte comprese e nulla eccettuata dovranno stare a carico del deliberatorio.

6. L'aggiudicazione del palco non sarà accordata al deliberatorio, se prima non avrà comprovato di avere adempite tutte le condizioni del presente capitolato.

7. La mancanza da parte del deliberatorio a qualsiasi delle condizioni suesposte, darà dritto all'Eredità di rinnovare l'asta a tutte di lui spese ed a tutto suo rischio e pericolo a termini di legge.

Locchè si pubblichino nei soliti luoghi e per tre volte si inserisca nel foglio ufficiale della Provincia.

Dalla R. Pretura
Cittadella, 14 Dicembre 1867.

Il R. Pretore
MALAMAN.

(3 publ.) n 1

N. 222

EDITTO

Si rende pubblicamente noto all'assente e d'ignota dimora Giovanni Angelini viaggiatore di commercio che li fratelli Giacobbe e Maso Trieste possidenti di qui produssero in suo confronto la petizione pari data e N. per pagamento di Fiorini 185, causa fitto e decadenza di affittanza, e che questa Pretura gli nominò in Curatore questo sig. Avvocato dott. Francesco Dalla-Giusta.

Spetta pertanto ad esso assente di munire il nominato patrocinatore dei necessari documenti, titoli o prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Il Consigl. Dirigente
F. FIORASI

Dalla R. Pretura Urb.
Padova 4 Gennajo 1868

O. GRAZIANI

(1 publ. n. 32.)

N. 1

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Montagnana

Giunta Municipale

DI MEGLIADINO S. VITALE

avviso

A tutto il 31 corr. resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Ufficio Municipale collo stipendio annuo di Italiane Lire 900.

Gli aspiranti produrranno perciò entro il 31 detto mese le loro istanze a quest'Ufficio munito di competente bollo; corredandole a sensi di Legge come segue:

- a) Fede di nascita.
- b) Fede Politica Criminale.
- c) Certificato di sana costituzione.
- d) Patente d'idoneità al posto di Segretario.

Oltre a qualsivoglia altro documento che meglio corrispondesse all'appoggio di loro istanze

La nomina è devoluta al Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Megliadino S. Vitale
Li 1. Gennajo 1868.

Il Sindaco
G. ZAGLIA

L'Assessore
G. Borghesan Il Segretario
F. Zaglia

(1 publ. n. 34)

N. 2

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Montagnana

Giunta Municipale

DI MEGLIADINO S. VITALE

avviso

Vacante la Condotta Medico-Chirurgico-Ostetrico di questo Comune, si dichiara aperto il concorso a tutto 31 corrente.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Protocollo corredati dei seguenti ricapiti:

- a) Fede di nascita,
- b) Certificato di fisica costituzione,
- c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della Medicina, Chirurgia, Ostetricia, ed all'innesto vaccino.
- d) Attestazione di aver fatta una lodovole pratica biennale in un pubblico Ospitale e di aver sostenuta una condotta sanitaria.

Il territorio del Comune è tutto in piano, con buone strade, parte in ghiaja e parte in terra e sabbia.

Ha due miglia circa in lunghezza, e circa uno e mezzo in larghezza. I poveri aventi diritto a gratuita assistenza sono 1000 circa sopra una popolazione di 2200 anime.

L'onorario è di annue Ital. Lire 1358. — compreso l'indennizzo per cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, vincolata alla Superiore approvazione ed allo Statuto Arciduciale 31 Dicembre 1858.

Dal Municipio di Megliadino S. Vitale
Li 1 Gennajo 1868.

Il Sindaco
G. ZAGLIA

L'Assessore
G. Borghesan Il Segretario
F. Zaglia

(1 publ. n. 33)

Tip. Sacchetto.